

## Nuraghe Ertas o Su Carmine



*Veduta da Sud*

Si tratta probabilmente del complesso nuragico più importante del territorio di Sassari, sebbene lo stato di notevole rovina ne renda piuttosto ardua la lettura planimetrica. Sorge poco più di due chilometri a OSO della tenuta di La Crucca, su una modesta altura in corrispondenza di un'ansa del rio Ertas, in posizione di dominio su alcuni importanti guadi dello stesso corso d'acqua.

Venne segnalato da Filippo Nissardi come "Nuraghe Su Carmine" nella sua Carta Nuragografica della Nurra, pubblicata nel 1901 da G. Pinza unitamente ad un rilievo (pianta e sezione) sempre opera dello stesso Nissardi; Cesare Dessì, invece, nel 1920 lo indicava come "Nuraghe Santa Caterina". Del rilievo del Nissardi, stupiscono le macroscopiche imprecisioni, soprattutto in considerazione della notevole serietà e competenza dello studioso, ma va detto che il particolare stato di rovina e interramento del monumento hanno portato a letture imprecise del nuraghe anche in tempi più recenti.

Il complesso, realizzato interamente in pietra trachitica locale, si compone di una poderosa torre centrale, alla quale venne in seguito addossato un bastione turrato realizzato sicuramente in fasi diverse. La torre centrale (diametro allo sveltamento, oltre 9 metri) presenta l'ingresso rivolto ad ESE, esternamente obliterato dai crolli: si penetra all'interno del nuraghe tramite il vano del-



*Veduta da Nord-Est*



*La torre-capanna a NNO*

completamente interrato, la cui copertura parrebbe essere a lastre digradanti; più che a una nicchia d'andito, si potrebbe pensare all'accesso di una scala sussidiaria destinata forse a condurre ad un sotterraneo, analogamente a quanto avviene nei vicini nuraghi Rumanedda e Sant'Andria.

Percorso l'ultimo tratto del corridoio si perviene alla camera, attraverso un ingresso trapezoidale (m 1,53/0,80 x 2,25 h. sul riempimento) con poderoso architrave; su quest'ultimo si apre una finestrella (m 0,55 x 0,82 h.), con architrave sormontato dal finestrino di scarico (m 0,20 x 0,40 h.), che introduce in un vano sussidiario ricavato sopra l'andito d'ingresso. La camera è leggermente ellittica (diametri m 4,50/5,30) e si sviluppa maggiormente sul lato sinistro, rispetto all'asse mediano sulla direttrice del corridoio. La *tholos* è integra e si conserva per un'altezza di m 5,65 sul cumulo di riempimento che ingombra il pavimento; sommando la profondità di uno scavo praticato da clandestini in una nicchia laterale (sino al livello basale), se ne può dedurre un'altezza originaria complessiva di m 7,20 circa.

Nel lato sinistro della camera si apre l'ingresso per una nicchia, a luce sub-triangolare

la scala intramuraria, accessibile con grande fatica dalla sommità del monumento. All'ingresso, sormontato da architrave e finestrino di scarico, seguiva un corridoio coperto con lastre di piattabanda, della lunghezza complessiva di oltre 4 metri. A poco più di un metro dall'ingresso, nel lato sinistro dell'andito si apre il vano della scala, con accesso ampio ed architrave lievemente ribassato rispetto al solaio del corridoio stesso; il vano è a copertura ogivale, rinforzata in due punti distinti del percorso da altrettanti architravi. All'altezza del lato Nord della torre, la scala incontrava nel suo percorso una piccola finestrella in comunicazione con la camera interna; sul lato opposto, in corrispondenza con la finestrella, si apriva una feritoia di luce verso l'esterno, in seguito obliterata dal rifascio del bastione.

Ritornando all'andito di ingresso, sul lato destro, affrontato al vano della scala, si apre un piccolo accesso notevolmente ribassato e architravato, che introduce in un ambiente



*La nicchia affrontata all'ingresso, nella camera del mastio*



*La tholos della torre centrale*

(m 1,25 alla base x 2,35 h.) con piccolo architrave privo di finestrino di scarico. Il vano è di pianta sub-trapezoidale, con lieve espansione sulla parete sinistra (m 1,90 di profondità x 2,60 largh.); la copertura è ad ogiva tronca e l'altezza è di m 2,75. In questa nicchia, uno scavo clandestino è stato condotto sin oltre il piano pavimentale, mettendo a nudo le pietre di base della torre.

Sul lato opposto della camera si apre una nicchia analoga, preceduta anch'essa da un ingresso a luce sub-triangolare (m 1,10 x 2,00), con piccolo architrave privo di finestrino di scarico. L'ambiente è di pianta sub-circolare (m 2,00 x 2,00) e coperto ad ogiva tronca alta e slanciata (altezza m 3,50); alla base del lato sinistro affiora dal riempimento una sorta di architrave, che sembrerebbe introdurre in un angusto cunicolo ingombro dal crollo, anche se non si può escludere che semplicemente lo spazio possa essere dovuto all'assenza di una pietra crollata dal paramento murario. La copertura a *tholos* della nicchia è priva della pietra di chiusura, lasciando libera una piccola apertura in comunicazione con l'ambiente sussidiario che si sviluppa al di sopra dell'area di ingresso.

Affrontato all'ingresso della camera centrale, ma non perfettamente in asse con quello, sul lato NO, si apre un angusto ingresso ribassato (m 0,55 x 1,06 h.), con piccolo architrave senza spiraglio di scarico; introduce in un corridoio coperto a lastre di piattabanda, lungo m 3,65, largo in media m 0,80 e alto sul riempimento m 0,70, che sul fondo presenta alcuni architravi ribassati. L'andito procede in direzione NNO, sicuramente per sfociare al di fuori della torre da un'uscita secondaria (una postierla): al fondo si nota con evidenza l'obliterazione dell'ingresso esterno effettuata con pietre disposte con cura, avvenuta sicuramente in occasione della costruzione del bastione.

Nella stessa parete della camera in cui è presente l'ingresso al corridoio di accesso secondario, leggermente spostata sulla sinistra, si apre la finestrella che comunica con il vano della scala: misura m 0,45 x 0,70 h. ed è alta dall'attuale piano di calpestio m 2,80. Poco più sotto, a m 1,55 sul riempimento, si



*L'ingresso alla camera del mastio, dall'interno, sormontato dalla finestrella del vano sussidiario*



apre un interstizio risparmiato fra le pietre (m 0,30 x 0,60 h.), che si addentra nella muratura per una profondità di m 1,68: difficile pensare ad uno spiraglio di luce, mentre è ipotizzabile che possa trattarsi del vano per l'alloggiamento di una trave destinata a sorreggere un soppalco di legno, necessario per rendere agibile la finestrella del vano sussidiario sopra l'ingresso ed anche la stessa finestrella



*L'ingresso del mastio, oggi ostruito, visto dall'interno*

sul vano della scala. Sulle pareti della stanza, poco sopra la linea degli architravi degli ingressi della camera e delle nicchie, sembra di poter scorgere altri interstizi analoghi, sebbene meno evidenti e poco profondi, che comunque si staccano nettamente dalla tessitura muraria della *tholos*, caratterizzata da un sapiente uso di zeppe di ricalzo e malta di fango.

Una delle principali caratteristiche del nuraghe, tuttavia, è data dalla presenza della cella sussidiaria al di sopra della zona d'ingresso. Il vano è costituito da una celletta a forma di sezione di corona (m 3,00 x 2,40), con l'arco minore aperto verso la camera tramite la finestrella di cui s'è già detto, mentre la parete opposta (arco maggiore) mostra tre spiragli di luce affiancati, rivolti verso la facciata della torre; la

copertura è a *tholos* (h. m 2,40). La celletta, tramite un ingresso distinto, si prolunga verso NE in uno stretto corridoio coperto a lastroni, lungo m 2,70 e largo m 1,03, che al fondo fa una breve curva verso sinistra per interrompersi in corrispondenza della sottostante nicchia destra della camera, su cui incombe con lo stretto pertugio risparmiato in luogo della pietra di chiusura della *tholos*, a cui abbiamo già accennato.



*Un tratto del vano-scala, con architrave di rinforzo*

Delle tre feritoie della celletta, quella di destra è l'unica che attualmente comunica con l'esterno: alta da terra m 1,10, misura m 0,48 x 0,70 h. ed è profonda m 1,90; la feritoia centrale, obliterata dal crollo esterno del nuraghe, è alta da terra m 1,00, misura m 0,40 x 0,88 h. ed è profonda m 1,70. La feritoia sinistra è alta da terra m 0,78 e misura m 0,40 x 1,00 h.; la sua profondità originaria era di m 1,80. Le prime due feritoie, una volta realizzato il bastione frontale, continuarono a fornire luce al vano, forse grazie alla realizzazione di un piccolo

cortiletto di cui si notano ancora le tracce all'esterno del mastio; la nicchia sinistra, invece, venne inglobata dalle nuove strutture murarie, ma si decise di prolungarne la lunghezza sino ad oltre 5 metri, con l'appendice di uno stretto spiraglio a luce quadrangolare, forse in funzione di canale acustico.

Oltre alla presenza dello spiraglio in comunicazione con la nicchia destra della camera,

il vano sussidiario incombeva anche sul corridoio di ingresso e sul primo tratto della scala con due ampie botole risparmiate fra gli architravi; la botola sull'andito misura m 0,70 x 0,40, mentre quella sulla scala è di m 0,43 x 0,50.

La torre principale venne in seguito inglobata entro un bastione realizzato in fasi successive. In un primo momento venne aggiunto un corpo ad addizione latero-frontale con due o tre torri, rispettivamente a SSE, NE e forse anche SO, raccordate da cortine rettilinee e collegate sul retro da uno spesso rifascio curvilineo attorno al mastio. Davanti all'ingresso della torre principale (a ESE) doveva probabilmente aprirsi un piccolo cortiletto, di cui residuano brevi tracce soprattutto nel lato sinistro, in corrispondenza dell'unica feritoia del vano sussidiario del mastio ancora agibile; non si può tuttavia escludere che tale cortile fosse in realtà assente, e le tracce di muratura che oggi si osservano sul crollo del prospetto possano essere pertinenti ad una celletta realizzata in facciata nella cortina del bastione, probabilmente al di sopra del corridoio di accesso di quest'ultimo che supponiamo fosse in asse con quello del mastio.

Delle due torri laterali, quella di NE presenta buona parte del paramento esterno (diametro m 6,50 circa), mentre la camera è completamente ricolma di terra e pietre di



*Tholos cella secondaria*



*Feritoie cella sussidiaria*

crollo e se ne osserva solo la circonferenza nei filari superiori. La torre di SSE, invece, è quasi del tutto scomparsa ma l'assenza di macerie di crollo consente di osservarne, ancora integro, l'ingresso che la metteva in comunicazione con gli altri ambienti del bastione. L'apertura, strombata verso l'interno, era sormontata da un architrave provvisto di spiraglio di scarico (anch'esso architravato) ed immetteva in un brevissimo

andito sul quale si aprono due vani: a sinistra abbiamo una nicchia subtrapezoidale, coperta a *tholos*, mentre a destra si nota l'apertura, ingombra di terra e pietre di crollo, di uno strettissimo cunicolo, o forse di una feritoia aperta sull'attiguo cortile oppure sull'andito di ingresso del bastione (oggi sepolto). Varcato un ulteriore ingresso architravato, il piccolo andito si interrompe per il crollo: a giudicare dalla sua posizione, possiamo supporre che dovesse sfociare in un andito interno alla cortina del bastione, destinato a collegare le torri d'angolo con il corridoio di ingresso principale.

In una seconda fase venne aggiunta una torre, sul lato NNO, tangente al bastione già esistente. La torre, poderosa nella sua struttura, presenta un diametro della camera eccessivo rispetto agli spessori relativamente esigui delle murature (diametro esterno m 8, interno quasi m 5), al punto che potremmo forse meglio parlare di "torre-capanna". L'ingresso si apriva quasi a ridosso del muro del bastione, sormontato da un doppio architrave, ed immetteva in un brevissimo andito coperto a lastre trasversali, sul quale si apriva, sul lato sinistro, un piccolo ambiente oggi crollato: forse una nicchia oppure l'accesso ad una scala. All'interno della camera, sul lato opposto e affrontata all'ingresso, si apre una seconda porta, oggi obliterata dai crolli: la struttura generale e la presenza dei due ingressi contrapposti suggeriscono confronti con l'analoga torre-capanna del Nuraghe Losa di Abbasanta.

All'esterno del secondo ingresso, sul piano delle macerie di crollo affiora la copertura a lastre trasversali di un andito sotterraneo (o comunque ad un livello inferiore rispetto al piano della torre-capanna), di cui non si individua l'inizio nel lato Nord, mentre dalla parte opposta (verso Sud) è interamente percorribile, accedendo dall'alto tramite un interstizio fra i lastroni crollati. L'andito sembra procedere lungo il filo esterno della torre-capanna, per poi piegare decisamente a sinistra e puntare verso la torre principale, dove si interrompe con una obliterazione di pietre disposte con ordine: sembra quindi escluso che tale corridoio fosse in comunicazione con l'interno del mastio. Nel punto in cui si ha l'interruzione, si notano due architravi speculari, a destra e a sinistra, che immettono in due ambienti completamente ricolmi di terra: forse degli anditi di raccordo interni al bastione (o a qualche struttura avanzata, antemuralica), anche se, in assenza di un rilevamento completo, è difficile stabilire l'esatta posizione di questi ingressi rispetto alla cortina di rifascio del mastio.

A SO della torre principale, il notevole crollo lascia intuire l'originaria presenza di una quarta torre, della quale tuttavia non si notano tracce sufficientemente chiare anche se sembra di poter intuire la presenza di qualche pietra del paramento interno della camera.

**Paolo Melis**

#### Bibliografia

PINZA 1901, pp. 92-94, fig. 64, tav. IX, n. 40 (Su Carmine); DESSÌ 1922, p. 25 (Santa Caterina); ZOLO 1971, scheda n. 9; BASOLI 1989a, pp. 40, 44, 47; MELIS 1995, pp. 317-318; CAPUTA 2000, pp. 52-3, 74.

Coord. piane Gauss-Boaga		Coord. geografiche WGS84	
Est	Nord	Long	Lat
1448917	4511834	8°23'40"	40°45'20"